

CCXLVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 20 MAGGIO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Ordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale ed unificazione delle tabelle organiche». (120) (Continuazione della discussione):

SOTGIU GIROLAMO	4777-4787-4791-4792
BERNARD	4777
DE MAGISTRIS, relatore	4782-4792
COVACIVICH, relatore	4785
LAY	4786-4787
CASTALDI	4786
ZUCCA	4787
PRESIDENTE	4787-4792
CORRIAS, Presidente della Giunta	4788-4791-4792
GARDU	4791
ASQUER	4791
MASIA	4792
PINNA	4793

La seduta è aperta alle ore 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Ordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale ed unificazione delle tabelle organiche». (120)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Ordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale ed unificazione delle tabelle organiche». Prosegue la discussione gene-

rale. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione — e vorrei fosse un'impressione errata — che il disegno di legge in esame non sia stato seguito dal Consiglio con l'attenzione necessaria. Se dovessi poi ricordare la discussione che del disegno di legge si è fatta in seno alla Commissione competente, dovrei dare un analogo giudizio. Solo da un ristretto gruppo di colleghi il provvedimento è stato esaminato a fondo e sono state apportate delle modifiche all'imperfetto testo originario. A parte l'interesse dimostrato da questo gruppo di colleghi, il problema del riordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale non è stato seguito — ripeto — con soverchia attenzione. E del resto grandi vuoti nell'aula dimostrano, in parte perlomeno, la giustezza di quanto affermo.

A mio modo di vedere, è necessario che il Consiglio si renda conto esattamente del contenuto del disegno di legge e dei suoi limiti, di modo che nessuno possa avere, non dico la certezza, ma nemmeno il sospetto che, con l'approvazione del provvedimento, si sia risolto il problema del personale della Regione.

BERNARD (D.C.). Nessuno può avere questo sospetto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non dico per

lei, onorevole Bernard, che è uno dei pochi colleghi intervenuti nel dibattito. Mi limito a fare alcune considerazioni generali.

D'altra parte mi sembra anche opportuno precisare, nel corso di questa discussione, le responsabilità politiche che pesano chiaramente su una parte politica ben individuata di questa assemblea, per il fatto che siamo oggi, nel 1960 — a distanza cioè di undici anni dalla costituzione della Regione — costretti ad affrontare un problema così importante come quello del personale, quando si sono ormai consolidati — senza un'opportuna disciplina — certi interessi.

Il legislatore, dunque, non dispone oggi della libertà che sarebbe necessaria, dato che deve agire su una materia che si configura già in un determinato modo e non lascia per conseguenza molte possibilità di scelta. Dico questo in risposta a coloro i quali ritengono che, in fondo, di questo si possa non tener conto, ma mi sembra debba essere ben chiaro a chi debba essere attribuita la responsabilità del caos che oggi regna in un campo così complesso, voglio dire, così delicato, che investe interessi umani della vita regionale.

Questo regime di caos è stato di pregiudizio sia per il personale che per lo stesso Istituto regionale, che non ha certo avuto prestigio dal fatto d'essere stato incapace, per undici anni, di affrontare e risolvere il problema del suo ordinamento interno. Credo, onorevoli colleghi, che noi non assolveremmo al nostro compito discutendo il disegno di legge se, oltre a precisarne i limiti e la portata, non precisassimo anche le responsabilità che esso stesso denuncia. Il nostro Gruppo, se non si facesse questa precisazione, non potrebbe onestamente dare il suo voto a favore del disegno di legge.

Come i colleghi sanno, il provvedimento in esame si propone uno scopo importante, senza dubbio, ma modesto: quello di istituire una nuova e più ampia tabella organica nella quale sia possibile inserire, sulla base di una legge regolare, approvata dal Consiglio regionale, in qualità di avventizi, sia i dipendenti che ricoprono un posto previsto dalle attuali tabelle, sia tutti coloro che a qualsiasi titolo prestano

oggi servizio. Il disegno di legge consente così un più ampio e regolare sviluppo delle carriere, dando a tutti i dipendenti dell'Amministrazione regionale un titolo valido di assunzione e quindi di uno stipendio regolare secondo precisi coefficienti. E' quindi un grande passo in avanti, se si pensa che gran parte dei dipendenti oggi non ha un titolo di assunzione valido, non ha uno stipendio regolare e non ha soprattutto la possibilità di uno sviluppo di carriera.

L'inserimento del personale nelle nuove tabelle avviene d'ufficio per i dipendenti attualmente considerati avventizi e per i comandati; e per esame interno per i dipendenti che attualmente si trovano in una posizione irregolare, non disponendo di un valido titolo di assunzione. Tranne situazioni particolari che, nel complesso, non sono di grande rilievo, a disegno di legge approvato tutto il personale si troverà sullo stesso piano giuridico. Rimarranno da esaminare, dicevo, alcune situazioni personali, quelle stesse che sono state già indicate nel corso della discussione e di cui si parla anche nella relazione. Rimarrà ancora da risolvere il problema dei comandati e qualche altro problema particolare, come quello dei pensionati che lavorano alle dipendenze della Regione e quello dei dipendenti che — stando alle informazioni fornite dal capo del personale —, oltre che nella Regione, prestano servizio anche altrove. Ma, in fondo, si tratta di problemi del tutto marginali che, a mio modo di vedere, tranne quello dei comandati, non devono neppure essere affrontati dal legislatore. Le situazioni irregolari possono essere risolte in via amministrativa.

Onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge noi avremo sì posto tutti i dipendenti della Regione in una posizione di parità nei confronti della legge, ma la situazione di avventiziato che verrà ad instaurarsi non è — rispetto alle legittime aspirazioni e ai diritti di chi lavora alle dipendenze di una pubblica amministrazione — secondo giustizia e pertanto non può considerarsi definitiva. E' bene che si sappia, dunque, che il provvedimento in esame viene imposto da una situazione che è — mi si perdoni il termine — una delle più

grosse vergogne di questi dieci anni di vita dell'Amministrazione regionale.

Quando andiamo ad esaminare la situazione esistente nell'Amministrazione regionale, onorevoli colleghi, non possiamo che provare un senso di profonda amarezza, di profonda delusione per il cattivo uso che si è fatto nel corso di dieci anni dei poteri legislativi della Regione in materia di ordinamento del personale. Non possiamo non provare un senso di amarezza e delusione per il modo in cui la Democrazia Cristiana ha amministrato la cosa pubblica, per il cattivo uso dei suoi poteri politici e amministrativi. E bisogna pur dire molto chiaramente che il Governo che ha espresso la Democrazia Cristiana non si è posto l'obiettivo di costituire un corpo di funzionari scelti, fedeli all'Istituto autonomistico. Se il partito di maggioranza si fosse posto questo obiettivo, non saremmo giunti all'attuale situazione. La Democrazia Cristiana ha visto il problema della costituzione di un corpo organico di funzionari come un problema suo, di partito, e nell'organizzare gli uffici — lo dobbiamo dire a voce alta perchè è la verità — si è preoccupata esclusivamente di costituire un corpo di diligenti esecutori della sua volontà.

Questa è la realtà. La situazione che oggi si lamenta si è venuta a creare perchè non si è voluto affrontare e risolvere il problema nel corso di dieci anni, perchè si aveva il timore che, dando a un corpo di funzionari della Regione una precisa configurazione giuridica, non potesse riuscire la manovra di tenere i dipendenti dell'Amministrazione regionale sempre sotto lo spettro ed il ricatto della provvisorietà del rapporto di impiego. Le assunzioni sono state fatte sempre senza la garanzia di un concorso. Il problema del concorso, al quale a norma della Costituzione ci si deve sottomettere per poter accedere all'impiego pubblico, è stato eluso. Ora io comprendo che era impossibile all'atto della costituzione della Regione procedere per quella strada, ma in tanto tempo, se si aveva la volontà di costituire un corpo di funzionari qualificati, questo problema poteva essere affrontato e risolto.

Il personale non è mai stato definitivamente

sistemato e perciò è stato sottoposto ad un ricatto permanente — questa parola può sembrare eccessiva, ma è la più appropriata — e, ciò che è ancor più grave, si è proceduto alle assunzioni nei modi più arbitrari. Questo, in definitiva, conferma il disegno di legge in discussione.

Nessuno di noi, onorevoli colleghi, pensava, quando il Consiglio approvava la legge 44, che essa dovesse servire per assumere del personale. Nessuno di noi pensava, quando si stanziavano nel bilancio i fondi per i cantieri di lavoro, che quei fondi dovessero servire a retribuire anche una parte del personale della Regione. Nessuno di noi pensava, quando si approvava la legge per la Carta geologica, che essa potesse valere per procedere a nuove assunzioni. Tutti arbitrii, questi, gravi, ingiustificati, che potevano essere evitati, se il problema della sistemazione del personale fosse stato affrontato e risolto sin dall'inizio, tanto più che si disponeva della competenza legislativa in materia. Invece si è permesso che si creassero le situazioni più inverosimili per il personale: si è voluto che i dipendenti mendicassero lo stipendio; si sono lasciati dei funzionari che espletavano lodevolmente le loro mansioni sempre fermi allo stipendio iniziale, senza la possibilità di procedere nella carriera.

Perchè si è arrivati a questa situazione? La risposta è semplice: perchè si è inteso risolvere il problema non nell'interesse dell'Amministrazione, ma avendo presenti soltanto gli interessi del partito di maggioranza. Il danno arrecato da questo modo di procedere è stato incalcolabile, e per i funzionari della Regione e per l'Istituto nel suo complesso. Si è posto il personale nella condizione di essere l'oggetto delle ironie, dei frizzi, della maldicenza di tutta l'opinione pubblica. Si è posto il personale, che pure nel corso di dieci anni ha garantito il buon funzionamento amministrativo della nostra Regione, in una condizione di sospetto nei confronti dell'opinione pubblica. Per queste stesse ragioni, l'Istituto autonomistico è stato considerato da molti come al di là della legge ed al servizio di un partito politico.

Va sottolineato il fatto che questo processo

degenerativo si è particolarmente aggravato — come stanno a dimostrare le più recenti assunzioni e le violazioni di legge — nello stesso periodo in cui si accentuava l'abbandono di ogni principio autonomistico e cioè subito dopo la caduta della Giunta dell'onorevole Alfredo Corrias, nel periodo della Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu. Se si ricostruiscono le fasi attraverso le quali è passato l'organico della Regione, si nota che proprio allora sono diventati più gravi gli arbitrii e maggiore è diventato il disordine amministrativo. Ed a questo processo degenerativo all'interno dell'Amministrazione regionale è venuto anche a corrispondere — ripeto — un processo generale di abbandono della difesa dell'autonomia, della difesa dei principii autonomistici.

I dipendenti della Regione, che il partito di maggioranza riteneva dovessero servire essenzialmente a sviluppare l'attività amministrativa in una certa direzione, non sono stati neppure ricompensati in modo degno. Colleghi della Democrazia Cristiana, quando avete tentato di risolvere il problema dello stato giuridico del personale, l'unico elemento innovatore che avete introdotto è stato quello della diminuzione della indennità di primo impianto. All'atto della definizione del rapporto di impiego, siete riusciti a proporre una sola innovazione: la decurtazione della indennità di primo impianto.

Lo stesso disegno di legge in esame, nella sua articolazione, è in sostanza un grave atto di accusa per il passato amministrativo della Regione, per il modo in cui la Democrazia Cristiana ha affrontato negli anni passati il problema del personale. Dirò di più: le responsabilità del passato hanno posto la Giunta attuale nelle condizioni di vedere e affrontare il problema in un certo modo, senza troppe possibilità di scelta. Tengo a precisare, tuttavia, che anche la Giunta attuale avrebbe potuto affrontare il problema in modo diverso; penso che da una Giunta, che con tanta decisione si è battuta nel corso della sua esistenza per l'attuazione del Piano di rinascita e quindi per un adempimento costituzionale che è fondamentale per l'autonomia e per la Sardegna, da una Giunta regionale che ha dimostrato la sua vo-

lontà di lotta autonomistica, potevamo attenderci una soluzione più autonomistica, una soluzione in un certo senso più coraggiosa del problema del personale.

A mio modo di vedere, con il provvedimento in esame non si affrontano e non si risolvono i due problemi di fondo che ci stanno dinanzi: il problema dell'ordinamento degli uffici regionali e quello dell'organico definitivo e dello stato giuridico del personale. Questi due sono i problemi chiave e finchè essi non verranno affrontati e risolti si potrà sì fare qualche passo avanti, ma la vera sostanza delle cose rimarrà immutata.

E' vero che il disegno di legge si intitola al riordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale, ma a questo proposito non posso che ripetere quanto il mio Gruppo ha affermato in sede di Commissione nel sostenere l'opportunità di abolire la tabella prima. Non si può affrontare il problema del riordinamento degli uffici coi criteri seguiti nel disegno di legge. Se si vuole veramente affrontare la questione nel modo migliore, così come va affrontata in una società moderna e tenendo conto delle esigenze autonomistiche, non si può modellare l'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale su vecchi schemi burocratici, che hanno fatto ormai il loro tempo. L'ordinamento burocratico del nostro Paese è, *grosso modo*, l'ordinamento del vecchio Piemonte, ed a distanza di cent'anni si appalesa ormai logoro.

Non a caso oggi esiste un Ministero per la riforma della burocrazia, e i suoi compiti non riguardano tanto il problema degli stipendi e delle tabelle, quanto quello, più complesso, dell'aggiornamento dell'organizzazione burocratica dello Stato. Non a caso oggi la nuova legislazione prevede tutta una serie di nuovi istituti, al di fuori dell'apparato generale dello Stato, perchè la vecchia organizzazione burocratica non aderisce più alla realtà moderna. In più devo dire che, se questo è vero in senso generale per tutto il Paese, a maggior ragione è vero per un ente autonomo che spezza l'ordinamento generale dello Stato già con la sua esistenza e che ha bisogno, per poter assolvere ai suoi compiti, di una moderna organizzazione

dei suoi uffici, in particolare di un'organizzazione che eviti il centralismo.

Ritengo che una Giunta che vuole battersi per la autonomia, vuole potenziarla, non può che affrontare e risolvere in termini autonomistici il problema dell'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale, seguendo criteri diversi da quelli adottati per quella statale. Ma oltre a questo problema che — ripeto — è fondamentale per lo sviluppo dell'Istituto autonomistico, rimane aperto l'altro problema, pur importante, che è quello di dare uno stato giuridico a tutto il personale, superando la condizione di provvisorietà che viene codificata dal disegno di legge in discussione. Dopo dieci anni di vita della Regione, non solo il personale, ma anche noi legislatori abbiamo il diritto di vedere risolto questo problema, e credo che la Giunta regionale avrebbe fatto meglio a dedicare ad esso una maggiore attenzione.

Forse non era possibile non passare attraverso le forche caudine del disegno di legge in esame. Forse per arrivare allo stato giuridico definitivo era indispensabile creare prima una sistemazione provvisoria, ma sarebbe stato opportuno che il Consiglio, nel momento in cui veniva investito dell'esame del disegno di legge, avesse avuto dinanzi anche il testo di un provvedimento definitivo da approvare successivamente.

Queste, le osservazioni che, a mio modo di vedere, era giusto fare nel discutere il disegno di legge numero 120, osservazioni tendenti a mettere in luce responsabilità passate e a sollecitare impegni precisi dalla Giunta attuale. Questo è il significato dell'orientamento del mio Gruppo e del voto che esso si accinge a dare. Come abbiamo detto in Commissione, il nostro voto sarà favorevole, ma la nostra non è un'adesione incondizionata. Non vorrei che si verificasse anche questa volta quello che è avvenuto in occasione della discussione di quel tale disegno di legge che poi la Corte Costituzionale si è incaricata di non fare entrare in attuazione. Come tutti i colleghi ricordano, quel disegno di legge, approvato in un certo modo in Commissione, fu poi a furia di emendamenti radicalmente modificato dal Consiglio.

Il mio Gruppo — ripeto — dà la sua adesione al disegno di legge in esame, ma si tratta di un'adesione condizionata all'impegno che non si tenti, attraverso la presentazione di emendamenti, di modificare radicalmente il testo che la prima Commissione ha approvato. Il nostro atteggiamento cambierebbe se attraverso una serie di emendamenti, così come già si è fatto un'altra volta, non si tenesse conto dei risultati che sono stati raggiunti in sede di Commissione. In questo spirito il nostro Gruppo si dichiara favorevole al passaggio alla discussione degli articoli. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Si dia lettura degli ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno De Magistris - Asquer - Gardu - Atzeni - Piero Soggiu - Serra - Dedola - Girolamo Sotgiu - Lay - Dino Milia:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 120 sull'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale e sull'unificazione delle tabelle organiche, impegna la Giunta a sentire la prima Commissione permanente sul regolamento da emanarsi per l'inquadramento e l'attribuzione delle qualifiche al personale regionale».

Ordine del giorno Cingolani - De Martis - Dino Milia - Frau:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge numero 120, ritenuto che l'approvazione di detto disegno di legge, pur rappresentando una inderogabile esigenza di giustizia, non risolve però in modo definitivo la situazione del personale regionale; considerato pertanto che si rende indispensabile l'approvazione dello stato giuridico del personale; impegna la Giunta a presentare al Consiglio regionale, entro tre mesi, un disegno di legge concernente lo stato giuridico del personale della Regione».

Ordine del giorno Masia - Filigheddu - De Magistris:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 120 presentato dalla Giunta regionale il 13 febbraio 1960, avente per oggetto: "Riordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale ed unificazione delle tabelle organiche", rilevato il carattere transitorio delle norme in discussione, aventi lo scopo preciso di unificare e parificare gli effetti degli atti di assunzione del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, eliminando le sperequazioni esistenti; riaffermate la necessità e l'urgenza di una organica legislazione regionale sulla intera materia con specifico riferimento all'articolo 3 lettera a) dello Statuto speciale per la Sardegna che conferisce alla Regione la potestà legislativa primaria in ordine allo "ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi della Regione e stato giuridico ed economico del personale"; richiamate le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta contenenti il formale intendimento di "presentare un apposito disegno di legge che preveda l'ordinamento definitivo e le attribuzioni della Presidenza e degli Assessorati, uscendo così dalla fase di provvisorietà per iniziare un periodo di stabile determinazione di competenze degli organi regionali"; ribadito il principio contenuto nell'articolo 44 dello Statuto Speciale per la Sardegna, in forza del quale "la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole agli Enti locali o valendosi dei loro uffici"; impegna la Giunta a riconsiderare e riesaminare l'intero problema in tutti i suoi aspetti e nelle relative interdipendenze e ad elaborare e presentare al Consiglio nel più breve termine e comunque entro il corrente anno solare i seguenti disegni di legge regionale aventi per oggetto, rispettivamente: 1) "Attribuzioni degli organi della Giunta regionale e ordinamento della Presidenza della Giunta e degli Assessorati"; 2) "Esercizio delle funzioni amministrative della Regione mediante delega agli Enti locali o valendosi dei loro uffici"; 3) "Stato giuridico, ordi-

namento gerarchico e trattamento economico del personale dipendente dalla Regione"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore per la prima Commissione.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore. Onorevoli colleghi, l'esame del disegno di legge numero 120 avrebbe richiesto pregiudizialmente, anche in questa sede, un esame sulla tecnica giuridica seguita per disciplinare la materia; però, quando si giunge ad individuare con esattezza lo scopo che il proponente si è prefisso, credo che quell'esame preliminare non sia del tutto necessario.

Il nostro giudizio deve essere soprattutto un giudizio di opportunità, e, a mio parere, sarebbe il caso di fare un po' l'esame della situazione attuale, il che porterebbe facilmente a stabilire che numerosi dipendenti hanno rapporti di lavoro basati su titoli di assunzione quanto mai diversi. Alcuni addirittura prestano la loro opera senza che sia stata chiaramente stabilita la natura esatta del lavoro e l'entità del compenso che ne deriva. La situazione è troppo complessa e per alcuni versi disorganica, disordinata. La Giunta ha voluto porre rimedio a questo, stabilendo col provvedimento in esame, nuovi criteri uguali per tutti, così da ridurre ad una sola le diverse fonti da cui, a suo tempo, sono derivate le assunzioni e da ricondurre ad uno solo i diversi rapporti d'impiego attualmente vigenti.

Se si bada alla originaria formulazione del disegno di legge, risulta chiaramente che la Giunta si proponeva, appunto, questi scopi. Come dice il titolo del provvedimento, lo scopo da raggiungere era — ed è — quello della unificazione delle tabelle. L'articolo 1 del testo proposto dalla Giunta contiene l'indicazione delle tabelle da unificare. La conseguenza della unificazione si ripercuote, naturalmente, sullo sviluppo di carriera e parzialmente sulla retribuzione del personale. Il personale — quello avventizio — ha un riconoscimento di qualifica corrispondente al servizio prestato. Questa qualifica, però, deriva dalle tabelle del

1953, che si sono dimostrate col tempo insufficienti ad accogliere il personale necessario per espletare i vari compiti, di cui molti sono stati affidati, sul piano burocratico, a elementi che non potevano essere inquadrati nè godere di conseguenza della qualifica corrispondente all'inquadramento.

Oggi si dà il caso di dipendenti che esercitano funzioni direttive, espletando spesso lavori di notevole complessità, ed hanno la qualifica iniziale, mentre altri non dispongono neppure di un contratto di avventiziato ed altri ancora sono giuridicamente considerati dei salariati. Questa situazione, inoltre, non lede soltanto gli interessi del personale, ma anche quelli della stessa Amministrazione. Come rimediare a questo stato di cose? L'unico rimedio radicale è quello della legge definitiva sugli organici del personale della Regione accompagnato dallo stato giuridico. Però come si fa ad immettere, si è chiesta la Giunta, in un organico definitivo e ad attribuire uno stato giuridico a gente che si trova in situazioni diversissime? Uno stato giuridico si può instaurare *ex novo* in un ente di nuova costituzione o si può porre in essere per dei dipendenti che sono legati ad una amministrazione da rapporti a un dipresso equivalenti. I dipendenti della Regione non hanno, invece, rapporti pressochè equivalenti con l'ente che dà loro lavoro; nè l'Ente regione è all'inizio della sua attività; è al dodicesimo anno della sua attività. Per giungere allo stato giuridico occorre, dunque, fare un certo lavoro di rimessa in sesto delle diverse situazioni del personale, ed è questo, appunto, lo scopo che si vuole raggiungere col disegno di legge in discussione oggi, cosicchè si possa, con più facilità, e senza dover pensare ad infiniti casi particolari, provvedere poi allo stato giuridico definitivo.

Il Consiglio regionale ha una esperienza in materia; allorchè si affrontò, tre anni or sono, il problema dello stato giuridico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale, si trovò a dover risolvere infiniti casi particolari. Certo è che ogniquale volta si affronta uno stato giuridico, vi sono sempre casi particolari da risolvere, ma non se ne possono e non se ne devono

avere nel numero rilevato per l'Amministrazione regionale nel 1957. Ora, il procedimento per eliminare questi casi particolari e ricondurli alla normalità è quello seguito dalla Giunta. Detto questo, risulta chiaro perchè la prima Commissione ha aderito alla tesi della Giunta, secondo la quale occorre innanzi tutto un provvedimento che ha sì carattere provvisorio, ma che è tale, comunque, da consentire di giungere sollecitamente ad una definizione di tutta la materia. Avendo aderito a questa tesi, la Commissione ha accettato di dare il suo contributo perchè le singole norme del disegno di legge fossero meglio formulate, meglio rispondenti agli scopi prefissi.

Agli onorevoli consiglieri sono in dovere di dare alcuni chiarimenti sulla diversa formulazione dei primi tre articoli del provvedimento data dalla prima Commissione. In effetti si tratta di una formulazione soltanto apparentemente diversa. Le norme sono rimaste sostanzialmente invariate mentre è stato variato il loro collocamento. Questo per ragioni di tecnica legislativa: occorre indicare prima lo scopo da raggiungere e poi gli strumenti da usare.

Di variazioni sostanziali, rispetto al testo del proponente, la Commissione ne ha introdotta solo alcune. Una variazione sostanziale è quella introdotta dalla norma che fissa un termine massimo entro il quale chi può essere inquadrato nelle tabelle deve essere stato assunto, termine che prevede il compimento di un anno di servizio alla data del 21 marzo 1960. Questo termine è stato fissato nella presunzione che, per poter essere inquadrati nella tabella, per ottenere la qualifica, occorra subire un giudizio sull'attività prestata, giudizio che, secondo la prassi delle pubbliche amministrazioni, non si dà mai prima che sia decorso un anno di tempo. Nell'inquadramento, come i colleghi hanno avuto modo di apprendere dall'articolo 2, si suddivide il personale in quattro categorie: il personale già in servizio in qualità di avventizio o salariato temporaneo; il personale assunto in base alla legge 20 giugno 1958 numero 17; il restante personale che presti ininterrottamente servizio presso l'Amministrazione regionale da almeno un anno alla data del

21 marzo 1960; e il personale assistente e quello addetto ai cantieri di lavoro e al Centro antinsetti.

Vorrei ora soffermarmi a chiarire il significato della espressione «ininterrotto servizio». Dicevo poc'anzi che molti dipendenti prestano servizio sotto i titoli più diversi, più disparati. E' intendimento della Commissione far sì che possa essere preso in considerazione come «servizio ininterrotto» quello prestato sotto tutti i titoli alle dipendenze della Regione. Una volta che si voglia provvedere all'inquadramento di quanti prestano la loro opera alle dipendenze della Regione, tra questi debbono essere compresi anche quei dipendenti la cui prestazione non si è svolta sempre allo stesso titolo purchè si tenga fermo il punto del termine annuale cui dianzi ho accennato. Come procedere all'inquadramento è detto chiaramente nella legge: per il personale avventizio o salariato temporaneo mediante concorso interno per titoli e mediante prova d'arte per il restante personale compreso tra i salariati specializzati o qualificati. Con il concorso è fatta salva la norma costituzionale che ai posti di pubblico impiego si adisce mediante concorso. E, fatta salva l'ottemperanza della norma, è fatto salvo anche il legittimo interesse di quanti già prestano la loro opera di vedersi inquadrate qualora i titoli presentati al concorso interno dimostrino di essere sufficienti per continuare a prestare servizio.

Altra variazione introdotta dalla Commissione è stata quella relativa alla elettività dei componenti la Commissione per gli affari del personale. La Giunta, nel proporre il disegno di legge aveva previsto la nomina dei rappresentanti del personale previa designazione da parte delle organizzazioni sindacali. La prima Commissione ha ravvisato più opportuno, più democratico procedere col sistema della elezione. Mi corre il dovere di far presente che giungere alla elezione senza aver fissato in legge il meccanismo elettorale è forse rischioso, perlomeno per la perdita di tempo cui ci si sottopone in caso di contestazione del risultato della elezione. La Giunta, nel proporre la nomina, si è attenuta a quanto stabilito nel testo

unico che regola i dipendenti dello Stato, cui d'altra parte si fa riferimento esplicito istituendo la Commissione per gli affari del personale che è analoga ed ha compiti simili a quelli dei consigli di amministrazione esistenti presso i vari enti.

Dicevo poc'anzi che scopo del disegno di legge è quello della ricostruzione delle carriere all'interno delle tabelle unificate. La norma che disciplina questo problema è quella fissata nell'articolo 8, norma da completare con un regolamento che, a parere della prima Commissione, dovrebbe essere emanato entro 60 giorni dalla promulgazione della legge così da poter procedere rapidamente alla ricostruzione delle carriere sì da poter poi discutere e approvare la legge definitiva sullo stato giuridico del personale della Regione. La Giunta aveva proposto tre tabelle: la prima, che era una tabella dimostrativa della distribuzione del personale presso i diversi Assessorati, è stata soppressa dalla prima Commissione, ritenendo che la materia fosse da includere nella legge sull'ordinamento degli Assessorati e sull'ordinamento degli uffici della Regione. Se non si sa come sono ordinati gli Assessorati, in effetti, non si può sapere nemmeno quale distribuzione del personale debba avvenire tra gli stessi Assessorati. Con la soppressione della prima tabella si sono posti alcuni problemi particolari, che son stati risolti; quelli, ad esempio, della composizione degli uffici di gabinetto, delle segreterie particolari e dell'ufficio stampa, della nomina del capo del personale nella commissione per gli affari del personale, ed altri ancora.

Ora, una volta ricostruita la carriera di tutti i dipendenti, si verranno certamente a creare delle situazioni per cui, ad esempio, in un Assessorato si potranno avere dodici capisezione mentre le sezioni esistenti saranno quattro; occorre, dunque, prevedere una certa qual redistribuzione del personale in conseguenza dell'applicazione della legge in esame. A questo inconveniente intende ovviare la stessa Giunta presentando un emendamento che l'autorizzi a disciplinare per regolamento la distribuzione del personale tra gli Assessorati. A titolo personale, perchè non posso interpre-

tare il parere della Commissione, non avendola sentita in proposito, mi pare che l'esigenza prospettata dalla Giunta con questo emendamento sia degna di accoglimento; d'altra parte questo mio parere personale è suffragato dalle perplessità manifestate da parecchi Commissari nell'abolire la prima tabella, nella convinzione che sì la legge sull'ordinamento degli Assessorati avrebbe dovuto precedere il provvedimento in esame, ma che, comunque, la soppressione della prima tabella venisse a togliere una parte sostanziale della impalcatura del provvedimento stesso. Si è dimostrato, ora, che una parte dell'impalcatura è sì venuta a mancare, ma che la si può surrogare con l'emendamento che il Presidente della Giunta presenterà.

Sul numero dei dipendenti previsto dalle tabelle, la prima Commissione ha apportato una diminuzione di sette unità; ma si tratta di una diminuzione soltanto apparente, perchè la Giunta, nel formulare il disegno di legge aveva tenuto presente il numero dei dipendenti previsto nel disegno di legge sull'organico del personale dell'Assessorato degli enti locali, numero che, durante la discussione in Consiglio, era stato, appunto, ridotto di sette unità. Qualche modifica è stata, invece, introdotta per le carriere tecnico-amministrative conseguenti al passaggio dalle carriere tecniche alle carriere amministrative; si tratta, comunque, di assai piccole variazioni. Variazioni di un certo rilievo si sono avute nel totale degli inquadrabili nelle qualifiche e nella abolizione della qualifica di direttore generale. Secondo il testo del proponente erano previsti sei direttori generali della carriera amministrativa: sono stati ridotti a due dalla Commissione. Erano pure previsti due direttori generali medici, due direttori generali ingegneri ed un direttore generale dottore in agraria. La Commissione ha, invece, ritenuto che il lavoro di questi direttori generali potesse essere agevolmente svolto da dipendenti con la qualifica di ispettori generali. Nel rimaneggiamento conseguente a questi appiattimenti di carriere, si è approntata una tabella leggermente diversa da quella proposta dalla Giunta.

Concludendo, io credo che il Consiglio, espri-

mendo un parere favorevole sul disegno di legge all'esame, non soltanto consenta all'Amministrazione regionale di fare un po' d'ordine nella materia del personale, ma concorra a stabilire una situazione di giustizia nei confronti dei dipendenti della Regione. Ricordo quel che si disse in quest'aula quando si discusse dello stato giuridico del personale; da tutte le parti si disse che i dipendenti della Regione, che da dieci anni prestano la loro opera, hanno il diritto di veder finalmente definita la loro situazione. Ora con il disegno di legge numero 120 non si definisce la situazione del personale — è vero — ma si crea pur sempre una situazione più ordinata e soprattutto si dà al personale della Regione il convincimento che a breve termine si potrà disciplinare l'intera materia con un nuovo stato giuridico che sarà studiato sotto il profilo dell'interesse generale senza dover andare appresso a situazioni particolari, dato che le situazioni particolari hanno trovato sfogo e soluzione nel provvedimento che oggi esaminiamo, consentendo a tutti coloro che lavorano alle dipendenze della Regione di avere un rapporto di impiego chiaro, per quanto temporaneo come quello dell'avventiziato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacovich, relatore per la seconda Commissione.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare sia emerso chiarissimo dalla discussione più o meno ampia che si è fatta in quest'aula, che questo disegno di legge segna il primo passo per la sistemazione definitiva del personale dell'Amministrazione regionale. La Commissione finanze, nel darmi l'incarico di far la relazione dei suoi lavori, mi ha anche affidato il mandato di sottolineare taluni aspetti finanziari del disegno di legge.

Molti dei giustissimi appunti che sono stati mossi in Commissione al disegno di legge erano destinati a cadere data la portata limitata del provvedimento, che tende semplicemente a ordinare giuridicamente la situazione in cui di

fatto si trovano i dipendenti dell'Amministrazione regionale. I maggiori oneri previsti non supereranno la cifra di 35 milioni, tenuto conto che il disegno stesso andrà a operare negli ultimi sei mesi dell'esercizio. Detto questo, non posso ignorare, nella mia qualità di relatore e di consigliere democristiano, alcuni argomenti della requisitoria che il collega Sotgiu ha inteso fare alla Democrazia Cristiana. Secondo il collega comunista, il disegno di legge tenderebbe ad un unico scopo: quello di portare l'indennità di primo impianto dal 60 al 40 per cento...

LAY (P.C.I.). Il collega Sotgiu si riferiva ad una legge...

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Ho sentito benissimo quanto il collega Sotgiu ha detto: ha sostenuto che l'unica novità che si voleva inserire nel disegno di legge era questa...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No; non è così. C'è un equivoco, caro Covacivich; hai frainteso.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Può darsi. Comunque al riguardo mi preme rilevare come la seconda Commissione abbia fatto presente che non si può ignorare quanto, in materia, ha deliberato il Consiglio nell'approvare il disegno di legge sullo stato giuridico ed economico del personale. Non si può non tener conto che il Consiglio si è pronunciato per una riduzione della indennità speciale regionale in rapporto a quanto è avvenuto presso le altre Regioni autonome senza per altro voler per nulla diminuire gli emolumenti dei dipendenti, integrati da assegni *ad personam* riassorbibili con gli aumenti futuri.

Vale la pena di ricordare in questa sede che le altre Regioni autonome corrispondono ai propri dipendenti una indennità regionale ridotta rispetto a quella corrisposta dalla Regione Sarda. Per amore di verità bisogna dire che nelle altre Regioni la situazione è la seguente: Valle d'Aosta: nessuna indennità speciale; Trentino Alto Adige: maggiorazione del 20 per cento;

Sicilia: maggiorazione del 30 per cento. E non ho altro da aggiungere, perchè la maggioranza della Commissione ha riconosciuto che di questo problema si dovrà ritrattare all'atto dell'approvazione del nuovo stato giuridico ed economico del personale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La minaccia incombe.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Non è una minaccia; il Consiglio regionale ha già deciso...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma quale Consiglio regionale?

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Il Consiglio non ha forse approvato la legge?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Diciamo la maggioranza del Consiglio per essere più esatti.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Maggioranza o minoranza fa lo stesso. Una legge, quando è approvata, è della Regione Sarda, è di tutto il Consiglio regionale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Tra maggioranza e minoranza c'è differenza solo quando si costituisce la Giunta.

CASTALDI (D.C.). Grazie a Dio.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Onorevoli colleghi, prima di concludere voglio sottolineare alcune frasi del collega Sotgiu, intese ad accertare una responsabilità politica da parte della Democrazia Cristiana...

LAY (P.C.I.). Certo siete stati voi a creare l'attuale situazione.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Mi faccia parlare, onorevole Lay; è inutile che gridi, la mia voce è più potente della sua, tanto più che dispongo del microfono. Mi faccia parlare e concludo subito.

LAY (P.C.I.). Per me può concludere anche domani.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Quando si dice che la Democrazia Cristiana non ha voluto varare la legge sul personale per tenere i dipendenti sotto non so quale spada di Damocle, si fa una affermazione non soltanto falsa, ma anche ingiusta... (*interruzioni*). Gli atti del Consiglio regionale dimostrano che la legge sullo stato giuridico è stata presentata dalla Giunta democristiana nel 1955; dopo appena quattro anni dalla sua nascita, l'Amministrazione regionale ha predisposto un progetto di stato giuridico per la sistemazione definitiva del personale e degli uffici della Regione. Questo risulta agli atti del Consiglio e non c'è artificio dialettico che valga a smentirlo. Se il progetto non è stato approvato, gli è che qualche altra parte non voleva che venisse approvato. D'altro canto, le pressioni che sono state fatte sul Consiglio per l'approvazione di certi emendamenti che hanno snaturato la natura del progetto, hanno portato al rinvio e poi all'impugnativa del provvedimento. La verità, onorevoli colleghi, è questa: è vero che è stato assunto in modo irregolare, rispetto alle leggi esistenti, un certo numero di impiegati, ma da tutti i settori è stato riconosciuto che il personale è personale di primo piano, personale che merita il nostro elogio, la nostra fiducia piena. Che cosa si vuole? O siamo degli ipocriti...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Forse lo sarete voi!

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. ... oppure non teniamo conto della realtà. Che cosa si doveva fare? L'Amministrazione bruciava le tappe, le leggi venivano approvate una dopo l'altra; gli uffici dovevano funzionare, dovevano andare avanti i servizi, e si è avuta la fantasia, l'abilità, direi, di riuscire a dotare l'Amministrazione del personale necessario. E l'Amministrazione è andata avanti, onorevoli colleghi. Se siamo obiettivi e vogliamo spogliarci di ogni velo di parte, dobbiamo riconoscere che

la Sardegna ha oggi un corpo di leggi che fa onore al Consiglio regionale e all'intero popolo sardo, un corpo di leggi che ha operato ed opera in tutti i settori dell'economia sarda. Questo si è potuto fare mercè un gruppo di dipendenti che è stato riconosciuto da tutte le parti come ottimo ed al quale io qui, da questi banchi e in questa sede, intendo rivolgere il plauso e l'elogio del mio Gruppo.

Onorevoli consiglieri, c'è un ordine del giorno che impegna la Giunta a presentare entro tre mesi il nuovo progetto per lo stato giuridico ed economico del personale. Noi sappiamo che i grossi scogli, le grosse difficoltà con questa legge vengono in parte superate e abbiamo da augurarci che il nuovo progetto di legge possa procedere speditamente per consolidare quella situazione di tranquillità e sicurezza che con questa legge si è voluta dare al personale, per consolidarla con uno sviluppo di carriera che valga a dare maggiori soddisfazioni ai dipendenti e alla stessa Amministrazione regionale. (*Interruzioni*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Lo stato giuridico non c'è ancora.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Nel 1955...

ZUCCA (P.S.I.). Sei un demagogo!

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Rispondimi con gli stessi documenti che ti ho prodotto io.

ZUCCA (P.S.I.). Sei un demagogo.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Basta; la colpa è anche tua, che sei consigliere regionale come me.

(*Incidente con vie di fatto tra il consigliere Covacivich e il consigliere Zucca. Il Presidente sospende la seduta*).

(*La seduta, sospesa alle ore 11 e 40, viene ripresa alle ore 12*).

PRESIDENTE. Non credo occorran molte parole a commento dell'incidente che ha provocato questa breve sospensione della seduta.

Mentre mi riservo di fare gli opportuni accertamenti sullo svolgimento dei fatti, non posso non deplorare profondamente e sinceramente l'incidente di poc'anzi. Episodi del genere non giovano nè al prestigio della nostra assemblea, nè al buon svolgimento — e questo è ancora più importante — dei nostri lavori, che richiedono serenità e tranquillità. Mentre è umano riconoscere che le parole vanno spesso al di là delle intenzioni, è anche doveroso richiamare ognuno alla necessità di moderare i termini e di non lasciare mai il proprio banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia doveroso, all'inizio di questo mio intervento, porre in rilievo come tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, parlando a nome dei diversi Gruppi, si siano dichiarati d'accordo, anche se con maggiore o minore entusiasmo, sul disegno di legge che la Giunta ha presentato e che oggi è in discussione. Tutti comunque hanno finito per concludere che il disegno di legge deve essere approvato perchè costituisce un primo passo verso la sistemazione definitiva del personale attualmente in servizio presso l'Amministrazione regionale, agli effetti del riordinamento generale delle carriere, dello stato giuridico e del trattamento economico.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge è stato posto in rilievo quale è il motivo che ha indotto la Giunta a presentarlo. E nei dibattiti che si sono svolti nella prima e nella seconda Commissione, a taluno dei quali ha partecipato anche il rappresentante della Giunta, si è proprio rimarcata questa caratteristica del disegno di legge che taluno ha voluto definire, con una espressione oggi molto in voga, una legge ponte, cioè una legge che serve proprio per sbloccare una certa situazione e per rendere più facile poi, a breve distanza di tempo, la discussione e l'approvazione definitiva del provvedimento che deve regolare in modo stabile tutto il personale che presta servizio presso l'Amministrazione regionale.

Io intendo qui confermare che la Giunta, con il disegno di legge attualmente in discussione, ha ritenuto di creare uno strumento idoneo per consentire la futura, ma pur sollecita definitiva sistemazione dell'apparato burocratico regionale. Come è stato già fatto presente nella relazione illustrativa, l'esigenza di queste norme discende dalla imprescindibile necessità di creare una favorevole, indispensabile condizione per la successiva emanazione delle norme che dovranno disciplinare l'ordinamento degli uffici, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale regionale. A nostro avviso, infatti, non era pensabile che si potesse approntare una legge definitiva sulla materia se prima tutto il personale non fosse stato posto su un piano di assoluta parità di diritti e di doveri, creando, nei suoi confronti, ben determinati rapporti giuridici. E vano sarebbe stato, invero, un qualsiasi sforzo nel caso in cui si fosse dovuta affrontare senza uno strumento legislativo intermedio una situazione così estremamente eterogenea quale è quella attuale, in cui predominano i casi particolari sulla disciplina generale.

In concreto, pertanto, ritengo di dover ricordare gli scopi che si propone di raggiungere, col disegno di legge in esame, l'Amministrazione regionale.

Dare anzitutto al personale, in relazione agli effettivi compiti svolti, una chiara posizione giuridica. Dare al personale stesso, sempre a parità di utilizzazione, un uguale trattamento economico. Dare a tutti i dipendenti regionali, attraverso un ruolo unico, le possibilità di raggiungere la qualifica che a loro spetterebbe in relazione all'anzianità di servizio ovviamente congiunta al merito, sboccando in tal modo numerose posizioni di elementi costretti a permanere in qualifiche inferiori alle funzioni esercitate. Garantire e l'Amministrazione e i dipendenti con la precisazione dei diritti, dei doveri e delle norme alle quali con certezza si deve far ricorso in ogni circostanza. Bloccare fino all'emanazione delle norme sull'ordinamento definitivo degli uffici, sullo stato giuridico dei dipendenti e sul loro trattamento economico le assunzioni di personale a qualun-

que titolo. Rendere possibile una eventuale selezione del personale attraverso i concorsi interni e l'accertamento del possesso dei requisiti necessari da parte di ciascun elemento in servizio. Istituire intanto gli organi permanenti per l'amministrazione e la disciplina del personale.

Molti onorevoli consiglieri, nella discussione, hanno ritenuto di dover rilevare che in questa legge doveva trovar luogo anche una regolamentazione del trattamento economico e di altri aspetti del problema che già avevano trovato posto nella legge a suo tempo approvata dal Consiglio, che venne poi rinviata dal Governo e che dopo la successiva riapprovazione fu impugnata di fronte alla Corte Costituzionale e da quest'ultima dichiarata incostituzionale. La Giunta, come ho avuto modo di far rilevare anche in Commissione, non ha ritenuto che in questo disegno di legge con carattere provvisorio si dovesse provvedere alla regolamentazione definitiva del trattamento economico sulla base di quanto già previsto nella legge dichiarata incostituzionale o su altra base; così come non ha ritenuto di dover affrontare in questa sede un altro problema, quello di cui ha parlato ieri, mi pare, anche l'onorevole Asquer: il problema, cioè, dei comandati, problema che troverà senz'altro la soluzione definitiva non appena il Consiglio sarà chiamato a discutere e ad approvare il testo definitivo sull'ordinamento degli uffici, sul trattamento economico e sullo stato giuridico del personale.

Su qualche altro aspetto, ugualmente secondario, come quelli trattati stamane anche dall'onorevole Girolamo Sotgiu, devo fare alcune precisazioni. Si è parlato di pensionati in servizio presso l'Amministrazione regionale. Debo dire che non vi è attualmente alcun elemento il quale abbia già raggiunto i limiti di età previsti dalle norme attualmente in vigore nelle leggi statali e sia trattenuto in servizio presso l'Amministrazione regionale. Vi è soltanto taluno il quale, avendo usufruito delle provvidenze statali relative allo sfollamento dall'Amministrazione di provenienza, ha potuto trovare impiego presso l'Amministrazione regionale con

il conguaglio, previsto dalle leggi in vigore, del trattamento economico tra pensione e stipendio. Così come non risulta all'Amministrazione regionale che vi sia alcun elemento il quale, oltre che prestar servizio presso l'Amministrazione stessa, abbia anche un altro rapporto di impiego, come taluno ha detto in Commissione.

Comunque, l'Amministrazione regionale prende impegno di accertare ancor meglio la eventuale esistenza di casi di questo genere; anzi, se gli onorevoli consiglieri riterranno di farli presenti in separata sede, sarà tanto meglio. Le questioni di fondo relative al trattamento economico, alla indennità di primo impianto in particolare, ed alla posizione dei comandati che attualmente prestano servizio presso la Regione, saranno previste nel testo della legge che regolerà in modo definitivo i rapporti tra l'Amministrazione regionale e il personale dipendente.

Stamane l'onorevole Sotgiu ha posto una questione di responsabilità, cioè ha ritenuto di dover additare la Democrazia Cristiana come responsabile dell'attuale stato di cose, intendendo anche, penso, con il termine di Democrazia Cristiana, le Giunte regionali che, appartenendo a quel partito, si sono succedute a questo banco. Io ritengo di dover precisare qualche particolare, come già stamane ha fatto l'onorevole Covacovich, ricordando al Consiglio che se è vero che dopo 11 anni ancora non si ha una legge che disciplini definitivamente il personale attualmente in servizio, è pur vero, e occorre ricordarlo, che il Consiglio ebbe a occuparsi di questo problema a più riprese durante le scorse legislature. Non sarà male ricordare che l'ultimo organico che è stato approvato dal Consiglio è del 5 maggio 1953, e che poi una integrazione a questo organico fu apportata con la legge regionale 20 gennaio 1956, numero 4. Ma per quanto riguarda la sistemazione definitiva del personale il problema — malgrado le apparenze o malgrado quello che qualcuno ha sostenuto — è sempre stato a cuore dell'Amministrazione regionale, tant'è vero che il disegno di legge, che doveva regolamentare in modo definitivo il rapporto d'impiego, fu pre-

III LEGISLATURA

CCXLVII SEDUTA

20 MAGGIO 1960

sentato al Consiglio il 20 dicembre 1955; il che vuol dire che l'Amministrazione regionale lo ha preso in esame e l'ha discusso per parecchi mesi in precedenza, posto che è notorio che i disegni di legge del tipo in questione non possono essere preceduti che da un esame approfondito presso gli organi competenti, cioè presso gli uffici del personale, portati poi all'Amministrazione, discussi ripetutamente e finalmente approvati con un testo definitivo da presentare all'assemblea legislativa.

Dal 20 dicembre '55, purtroppo, non per colpa nostra, si è poi avuto un *iter* che è durato un paio d'anni e che ha portato nel 1958 alla sentenza della Corte Costituzionale da tutti conosciuta e che quindi ha troncato così bruscamente una iniziativa che per noi era avviata e che ci auguravamo potesse arrivare a conclusione. E' chiaro che abbiamo dovuto riprendere in esame il problema e, date le situazioni intanto maturate, ci è sembrato opportuno fosse indispensabile far precedere, un nuovo testo definitivo, da questo disegno di legge che, come ho detto prima, permette di collocare su un identico piano e quindi di dare parità di diritti e di doveri a tutto il personale assunto nelle varie forme previste nella relazione della Giunta. Debbo, come in altra occasione ho detto, quindi concludere che la responsabilità ricade su tutti. Perchè se è vero, come è vero, che in questo Consiglio si discutono disegni di legge di iniziativa della Giunta regionale, è anche vero che si discutono abbondantemente proposte di legge di iniziativa consiliare. E mai nessun Gruppo consiliare, di nessuna parte, nessun consigliere si è preoccupato di presentare in questa assemblea un disegno di legge il quale prevedesse, per lo meno, l'applicazione delle disposizioni statali, attualmente vigenti, al personale dell'Amministrazione regionale. E' questa una materia su cui, per lo meno, un progetto di legge poteva essere presentato da chiunque. Quindi, mi pare che la responsabilità, se esiste, debba essere da tutti ritenuta come propria.

Il Consiglio, dicevo, si è occupato del problema; ha ritenuto di doverlo risolvere in un certo modo; sono intervenuti altri fatti che non hanno permesso di portare a termine l'ini-

ziativa. Ecco perchè questi ultimi anni, che possono sembrare anni persi, e persi per cattiva volontà, sono invece passati in attesa che maturasse quella iniziativa legislativa che il Consiglio aveva approvato in un primo tempo e ritenuto di dover riapprovare poi successivamente. Debbo anche far presente che non è esatto dire che si è eluso, come è stato detto dall'onorevole Sotgiu stamane, il problema dei concorsi; sia pure per una parte del personale che è attualmente all'Amministrazione regionale e cioè per i salariati temporanei, che sono in numero di 90, sono stati sempre banditi dei concorsi regolari, a cui ha partecipato in genere un numero rilevante di persone, selezionate attraverso delle prove scritte ed orali, e attraverso una graduatoria definitiva formata dalla Commissione nominata per l'occasione. Così come mi pare anche che non sia esatto dire che le assunzioni sono avvenute con una certa arbitrarietà, al di là di disposizioni di legge. Io vorrei pregare gli onorevoli consiglieri di aver sott'occhio e di rileggere quel lungo elenco di disposizioni che formano proprio parte integrante della relazione della Giunta, nella quale è precisato quanto personale è stato assunto per un certo lavoro, in seguito ad una certa legge, quant'altro in seguito ad altre disposizioni. Ciò serve a dimostrare che quasi tutto il personale in servizio è stato assunto in base a leggi approvate da questo Consiglio regionale, molto spesso nel numero da esse indicato.

Penso di non dover tediare il Consiglio con la lettura, che può essere fatta da tutti, di queste norme di legge, le quali prevedevano l'assunzione di personale che è stato assunto, qualche volta anche, come dicevo, con concorso, altra volta — per impossibilità pratica — senza concorso e con chiamata diretta. L'onorevole Sotgiu ha anche rilevato come il sistema burocratico vigente presso l'Amministrazione regionale, e che ricalca quello dello Stato piemontese, non sia più adeguato alla realtà in cui viviamo, non sia più aderente alle nuove esigenze ed ai nuovi tempi. Io non so a che cosa si voglia in particolare riferire l'onorevole Sotgiu, ma mi auguro che quando noi presenteremo, secondo gli impegni che assumeremo in questa

discussione, disegni di legge definitivi, ogni Gruppo, così come ogni consigliere, possa portare il suo contributo ed eventualmente inoltrare delle proposte per modificare le strutture burocratiche attualmente esistenti. Mi pare di dover concludere questo mio breve intervento dando atto, dando riconoscimento al personale attualmente in servizio presso l'Amministrazione regionale, così come molti onorevoli consiglieri hanno fatto, del lavoro che svolge e della diligenza che pone nell'adempimento dei suoi compiti. Questo non vuol dire che tutto il personale al cento per cento fa quello che dovrebbe fare o svolge con profitto il suo compito; così come capita dovunque, vi è sempre qualcuno che o per minori capacità o per altre circostanze non riesce a dare tutto quello che ci si aspetterebbe da lui; ma comunque la gran parte del personale svolge veramente con profitto il suo compito.

Non bisogna dimenticare che le amministrazioni si reggono non sugli uomini politici che le presiedono ma sulla burocrazia, che è la ossatura dell'amministrazione. Che si abbia necessità di snellire qualche procedura che ancora è lenta, di rendere più facile, più accessibile qualche provvidenza, siamo tutti d'accordo. Ma questo non toglie che io senta il bisogno di esprimere una parola di plauso al personale comandato e non comandato, il quale cerca di fare del suo meglio e di aiutare gli uomini responsabili nell'amministrazione delle cose regionali.

Chiudo questo mio intervento, quindi, dicendomi sicuro che il Consiglio, avendo compreso la grande importanza di questo disegno di legge, e il suo provvisorio ma indispensabile significato, lo approverà con voto unanime. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cingolani, De Martis, Dino Milia e Frau hanno ritirato il loro ordine del giorno ed hanno aderito all'ordine del giorno Masia - Filigheddu - De Magistris.

Qualcuno intende illustrare l'ordine del giorno De Magistris - Asquer - Gardu - Atzeni - Piero Soggiu - Serra - Dedola - Girolamo Sotgiu - Lay - Dino Milia?

GARDU (D.C.). No, signor Presidente. In effetti è stato già illustrato nella discussione generale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Debbo dichiarare che la Giunta può accettare quest'ordine del giorno come raccomandazione. La regolamentazione da emanarsi per l'inquadramento e l'attribuzione delle qualifiche del personale regionale è un atto esclusivamente amministrativo. Ora, se la prima Commissione intende conoscere i criteri che saranno tenuti presenti nello stendere il regolamento, io non ho nulla in contrario a consentirlo, ma ritengo che un impegno in questo senso non possa esser preso per ragioni di competenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gardu. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.). Signor Presidente, nulla in contrario a modificare l'espressione «impegna» con l'espressione «invita» o «raccomanda». Anche l'onorevole Asquer mi pare sia di questo avviso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Mi pare che le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta siano rassicuranti e quindi possiamo essere sicuri che, se occorrerà, la Commissione sarà sentita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Vorrei sapere quale significato intende dare la Giunta alla accettazione dell'ordine del giorno «come raccomandazione». E' intendimento della Giunta sentire la prima Commissione o no? A nostro modo di vedere l'operazione dell'inserimento nelle nuove tabelle di tutto il personale è l'operazione più delicata e, se non si hanno delle norme oggettive, volutamente o non volutamente si può dar luogo a delle ingiustizie. Se il

III LEGISLATURA

CCXLVII SEDUTA

20 MAGGIO 1960

regolamento della legge fosse anch'esso approvato dal Consiglio non vi sarebbe assolutamente bisogno di un ordine del giorno di questo tipo, ma poichè il regolamento viene approvato dalla Giunta il Consiglio viene escluso dalla disciplina di un problema estremamente delicato. Ecco perchè ci sembrava che il sentire la prima Commissione, che rappresenta tutti i Gruppi politici e che si occupa degli affari costituzionali, fosse cosa auspicabile.

Se la «raccomandazione» significa che il regolamento verrà sottoposto all'esame della Commissione per sentirne il parere, anche noi accettiamo l'ordine del giorno, altrimenti non serve approvarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. A me sembra di aver chiarito sufficientemente il mio pensiero, onorevole Sotgiu. La Giunta non può rimanere vincolata dal parere della Commissione. La competenza ad emanare regolamenti, fino a prova contraria, spetta alla Giunta. Lei dice che si possono commettere delle ingiustizie. Ma ingiustizie ne può commettere anche il Consiglio. Non è il caso, dunque, di porre il problema sul piano morale.

Noi siamo ben lieti di ascoltare il parere, i suggerimenti della Commissione; ma la responsabilità della emanazione del regolamento rimane al potere esecutivo. Sinchè si tratta di informare la prima Commissione del testo del regolamento e di sentirne il parere la Giunta non si oppone, ma più di questo non può fare.

PRESIDENTE. Mi sembra evidente che non possa essere data all'ordine del giorno una interpretazione contraria al principio della divisione dei poteri.

Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris, relatore per la prima Commissione. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Mi pare che la dichiarazione testè fatta dal Presidente della Giunta sia soddisfacente. A titolo persona-

le, tuttavia, per una vecchia battaglia che da anni vado conducendo in quest'aula, manifesto il mio disaccordo sulle affermazioni del Presidente della Giunta circa la competenza ad emanare regolamenti. Io colgo ancora una volta l'occasione per ricordare che l'articolo 27 dello Statuto dà questa competenza all'assemblea.

PRESIDENTE. Ha ancora domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Con la precisazione del Presidente della Giunta, che si è impegnato a far conoscere alla prima Commissione per sentirne un parere anche non vincolante il testo del regolamento, possiamo anche noi accettare l'ordine del giorno.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dopo i chiarimenti che sono stati fatti, la Giunta può addirittura accettare l'ordine del giorno come impegno.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Quel che rimane affermato e fissato è questo: che prima dell'approvazione del regolamento, la Giunta ascolterà la prima Commissione; la Giunta vedrà poi in quale conto tenere il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno viene accettato come raccomandazione, non è necessario porlo in votazione. Qualcuno dei presentatori intende illustrare l'ordine del giorno Masia - Filigheddu - De Magistris?

MASIA (D.C.). Col mio intervento nella discussione generale ho inteso illustrare anche l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Accetto senz'altro l'ordine del giorno. Ho già detto che la Giunta si riserva di presentare al più presto, con la massima urgenza (entro il termine «dell'anno solare») tanto il disegno di

legge sulle attribuzioni degli organi della Giunta e sull'ordinamento della Presidenza della Giunta e degli Assessorati, quanto quello, strettamente connesso, sul personale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Filigheddu - De Magistris. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per una dichiarazione di voto sul passaggio alla discussione degli articoli ha domandato di parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Ho domandato di parlare per dichiarazione di voto perchè mi sembra doveroso sciogliere la riserva che era implicita nella mia astensione dal voto in sede di prima Commissione. Dico soltanto, per spiegare il voto che mi accingo a dare insieme ai colleghi del mio Gruppo, che io non nutro le ipocrisie alle quali ha accennato il collega Covacovich e che se avessi dovuto, in assoluta autonomia di giudizio, dare il mio voto, senza accedere alle suggestioni dei miei colleghi, forse avrei votato contro il disegno di legge. Non mi era mai capitato di sentir parlar tanto male di una legge per poi sentire annunciare voti favorevoli. Non mi era mai capitato di vedere dei legislatori andare in cerca non del meglio ma del meno peggio, non dell'*optimum* ma del male minore, perchè questo in definitiva è il senso di tutti gli interventi tenuti in sede di

discussione generale. Io cedo, dunque, alle suggestioni dei miei colleghi e darò anch'io il voto favorevole al disegno di legge, con questa speranza: che quell'opera di giustizia alla quale dovrebbe rispondere questo disegno di legge sia veramente fatta, almeno nei riguardi della classe degli avventizi i quali, di fronte ai comandati, si trovano in uno stato, diciamo, di minorità giuridica. Molte volte gli avventizi han dovuto cedere il passo ai comandati nei posti chiave.

Spero che l'approvazione del provvedimento apra un periodo di transizione molto breve e che si arrivi, finalmente, a dare in via definitiva al personale della Regione lo stato giuridico, l'ordinamento gerarchico e il trattamento economico connesso.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960